

Narrativa/1

## Michela Volante dà luce al buio in "Uno a testa"

Un romanzo distopico è uno spazio narrativo irreali e scomodo. Distopia viene dal greco antico, contiene "cattivo" e "luogo". Meno è confortante immergersi nelle sue pagine, più quelle pagine sono perfette. Basti pensare a *Il racconto dell'ancella*



**Michela Volante**  
Uno a testa  
Liberaria  
pagg. 220  
15 euro

di Atwood, autrice di culto e forse matrice distopica di Michela Volante. La scrittrice in *Uno a testa* (già edito nel 2006 e ora riedito da Liberaria) mantiene un sapiente controllo dell'ordito pieno di eventi imprevedibili ma coerenti nel dare luce al buio. Ciò che una distopia ben riuscita deve fare. «Poi, quando ha saputo dell'uno a testa, si è messo tranquillo, ha contato i giorni alla rovescia, ha richiesto il suo proiettile con microchip, ha aspettato mezzanotte e dopo sette secondi e nove decimi ha sparato nel collo del comandante». Gli abitanti della Repubblica Commerciale per legge possono farsi giustizia da soli. Solo una volta e con solo un colpo a disposizione. Colpi di scena e ritmo rendono avvincente la storia, corrosa da una spietatezza solo in apparenza lontana dalla realtà. - **alessandra minervini**

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Poesia

## I luoghi profani di una geografia intima e privata

I luoghi profani, da cui giunge la voce poetica di Elisabetta Destasio Vettori, sono intrisi di luce e di vita. "I punti cardinali di questa geografia privata", come scrive Roberto Deidier nella prefazione, "sono rappresentati dall'io, incombente, pervasivo, dai riferimenti famigliari (il padre e la madre), da una città irrinunciabile e dura" co-

Il racconto

# Mai fidarsi dei vicini di casa D'Amicis indaga il confine che ci separa dall'animale

di Anna Puricella

Mai fidarsi dei vicini di casa. Di fronte alla protagonista de *Il cacciatore (e altre violenze)* arriva Marilyn, una donna tanto avvenente quanto svampita, ingenua ma forse solo per finta. «Non mi ero ancora resa conto di avere una nuova vicina, finché un pomeriggio, dalla finestra del bagno, non la vidi a letto con il mio fidanzato», recita l'incipit del romanzo di Carlo D'Amicis, e il tono grottesco annunciato nella prima pagina rimane integro fino all'ultima.

C'è tanto, in questa pubblicazione di Terrarossa, che ha ripescato un testo edito da Duepunti nel 2011 dello scrittore tarantino - autore di numerosi romanzi fra cui *La guerra dei cafoni*, e impegnato in radio e tv con i programmi *Fahrenheit* e *Quante storie* - e l'ha inserito nella collana Fondanti, dopo una parziale riscrittura dello stesso D'Amicis. La protagonista - infermiera per vocazione, ma anche perché voleva «piacere a qualcuno» - sembra accettare il ménage à trois che le impone il fidanzato con Marilyn, e anzi alla stessa amante offre anche consigli medici, e pure ospitalità.

L'infermiera prova a continuare a vivere la sua vita piatta e ripetitiva, a trovare conforto nei turni ospedalieri e i pazienti da medicare, ma la situazione che lascia a casa - un fidanzato o esaurito, una dirimpettaia enigmatica e disarmante - non può che farla vacillare. Quella loro re-

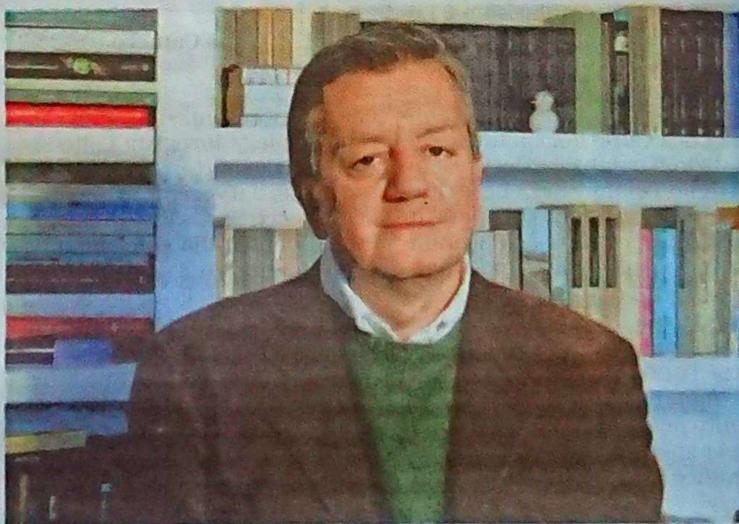
Terrarossa riporta in libreria dopo 12 anni "Il cacciatore (e altre violenze)": il grottesco è la cifra dominante della narrazione

► **Carlo D'Amicis**  
*Il cacciatore (e altre violenze)*  
Terrarossa  
pagg. 92  
12 euro



lazione a tre più o meno accettata, infatti, sembra essere solo il coperchio che cerca di nascondere un rapporto più viscerale, fatto di istinti animaleschi e sensazioni sotterranee che è sempre meglio non stuzzicare. D'Amicis indaga il confine sottile che separa l'umano dall'animale, l'istinto dalla ragione, confine che ha la stessa misura del pianerottolo che separa l'infermiera da Marilyn, e che se varcato può portare a conseguenze rovinose. Ed è l'arrivo di un cane nella vita dell'infermiera - anche se Marilyn e il suo amante sarebbero più appagati se arrivassero gli alieni - a scompensare ulteriormente questa umanità alla deriva, così stravagante quanto comune, con un finale cinico quanto inevitabile.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



► Lo scrittore Carlo D'Amicis in compagnia della sua biblioteca

Riletture

*La grande lezione di Remo Bodei: gli oggetti esistono con le nostre vite*



I libri di ieri e oggi sul comodino di...

Michelangelo Campanale

**Carlo D'Amicis**  
**IL GRANDE CACCIATORE (E ALTRE VIOLENZE)**  
TERRAROSSA EDIZIONI | FONDANTI

Nell'ultimo romanzo di Leonidas Michelis, *La distanza dei giorni* (Edizioni Milella), il tempo ha un'unica unità di misura: le emozioni. Nelle sue pagine, l'ingegnere nato nell'Epiro e prestato alla letteratura - una vita passata nelle industrie italiane e Sudamericane, fino ad approdare a Milano come libero professionista - srotola la storia di Zissis, giovane ingegnere greco che nel giorno del giu-